

Numero
3717

fr

0

Bellinzona
21 agosto 2019

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
fax +41 91 814 44 35
e-mail can-sc@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Gruppo "Stop 5G Ticino"
info@stop5gticino.ch

Gentili signore,

Il Consiglio di Stato ha preso atto della vostra lettera del 17 giugno scorso, e ha affrontato a più riprese – anche in seguito ad alcuni atti parlamentari – la questione da voi sollevata e le preoccupazioni delle quali il vostro gruppo si è fatto interprete.

La tecnologia 5G è uno standard per la comunicazione mobile che costituisce l'ultima evoluzione nel campo della trasmissione radio mobile. La sua caratteristica distintiva è di aumentare drasticamente la velocità di comunicazione, rendendo la trasmissione dati più veloce e performante. Questa tecnologia permetterà pertanto lo sviluppo di nuove applicazioni, ad esempio legate alla cosiddetta «internet delle cose», la cui portata, benché al momento difficile da prevedere, porterà sicuro beneficio sia all'economia che alla popolazione.

È anzitutto importante ricordare che in Svizzera la tecnologia 5G potrà essere utilizzata solo su frequenze analoghe a quelle già oggi utilizzate. La concessione attuale non prevede infatti l'impiego delle «onde millimetriche», che al momento rappresentano una delle fonti di maggiore preoccupazione per chi critica questa tecnologia. D'altra parte, l'eventuale attribuzione di queste frequenze aggiuntive sarebbe in ogni caso soggetta a una nuova procedura di assegnazione, che attualmente non è in programma. A questo proposito possiamo aggiungere che alcuni esperti del settore – tra i quali anche il CEO di Sunrise Olaf Swantee (*cf. La Regione del 14 agosto 2019*) – hanno recentemente affermato pubblicamente che l'utilizzo delle «onde millimetriche» non è necessario per soddisfare le esigenze del mercato svizzero.

L'introduzione del 5G, attualmente in corso in Svizzera, riguarda quindi bande di frequenza già impiegate per la rete mobile e la rete WLAN. Le incognite legate a possibili effetti negativi per la salute – e per l'ambiente in generale – devono essere tenute in considerazione e l'applicazione rigorosa delle norme di protezione va garantita, indipendentemente dalla tecnologia adottata. Le norme della legge sulla protezione dell'ambiente (LPAmb) e dell'ordinanza sulla protezione dalle radiazioni non ionizzanti (ORNI) si applicano a tutte le radiazioni e non fanno differenza tra le varie tecnologie della radiotelefonica mobile (2G, 3G, 4G, 5G). Uno dei principi fondamentali contenuti nel quadro normativo federale è rappresentato dal principio di precauzione, che prevede valori limite per l'irradiazione dieci volte più bassi in Svizzera rispetto ai Paesi circostanti – limiti che sono validi anche per le antenne 5G. Le basi giuridiche, pertanto, sono già disponibili.

Ciò premesso, ricordiamo che il quadro giuridico in vigore a livello federale attribuisce alla Confederazione gran parte del compito di definire – in ambito di pianificazione territoriale e ambientale – i requisiti da soddisfare affinché un nuovo impianto possa essere edificato e messo in funzione. Ai Cantoni spetta perciò solo il compito di applicare le norme, oltre a quello di disciplinare la procedura di autorizzazione a costruire. In Ticino la conversione di vecchi impianti in impianti 5G è soggetta a procedura ordinaria nel rispetto della Legge edilizia. In questa fase di cambiamento tecnologico il ricorso alla procedura edilizia ordinaria si rivela coerente e giustificato; oltre a garantire il diritto di terzi di essere informati, tutela anche il loro diritto di opporsi. Inoltre, le linee guida cantonali e gli art. 30 e 117 del Regolamento della Legge sullo sviluppo territoriale forniscono ai Comuni gli strumenti per partecipare più attivamente alla pianificazione degli impianti.

In tal senso, facendo capo alle competenze riconosciute ai Cantoni – e ai Comuni – in materia di pianificazione territoriale e richiamati gli art. 30 e 117 sopra citati già nel gennaio 2015 il Dipartimento del territorio, tramite una specifica linea guida, ha incentivato i Comuni a dotarsi di una pianificazione positiva degli impianti di telefonia mobile secondo il cosiddetto *modello a cascata* riconosciuto anche dal Tribunale federale. Questo modello permette di definire attraverso il Piano Regolatore le zone in cui è preferibile collocare gli impianti senza tuttavia escludere in modo assoluto che possano essere installati anche nelle restanti zone, fermo restando che la scelta di queste ultime deve essere motivata.

Il processo di adeguamento ai principi di cui sopra da parte dei Comuni è in atto; un ulteriore inasprimento delle indicazioni governative – conformi alla giurisprudenza federale – sarebbe inopportuna in questo momento nei confronti dei Comuni che già hanno adattato le loro normative o sono in procinto di farlo e criticabile dal punto di vista della conformità del diritto.

I possibili rischi dovuti all'esposizione costante della popolazione alle radiazioni non ionizzanti sono invece tradotti in norma attraverso la definizione dei valori limite di esposizione, contenuti nell'Ordinanza federale sulla protezione da radiazioni non ionizzanti (ORNI), del dicembre 1999. Anche in risposta alle crescenti preoccupazioni della popolazione legate alla presunta novità della tecnologia 5G ed agli interrogativi sollevati da più autorità cantonali, il Consiglio federale il 17 aprile 2019 ha approvato una modifica della ORNI, confermando la sua attualità. Il Cantone, tramite il Dipartimento del territorio, applica rigorosamente le norme federali e, in aggiunta a questo mandato, verifica attraverso misure puntuali i casi ritenuti potenzialmente critici e monitora in modo più globale l'intensità delle radiazioni sul territorio.

Fra le misure decretate a tutela della collettività, segnaliamo il monitoraggio costante effettuato dalla SUPSI, su mandato del Consiglio di Stato, che possiede un accreditamento dell'istituto federale di metrologia (METAS). La scelta degli impianti da verificare è determinata principalmente dai valori di immissione: eventuali superamenti possono portare all'esigenza di un risanamento. Una campagna di monitoraggio semipermanente, per contro, prevede stazioni di misura posizionate in località ritenute interessanti perché molto frequentate o perché in prossimità di edifici destinati ad attività considerate particolarmente sensibili. L'esito della prima serie di misurazioni, conclusa da tempo, può essere consultato sul sito del Cantone (alla pagina www.oasi.ti.ch/web/catasti/rni.html). Una seconda serie di misurazioni è in corso, nelle

medesime ubicazioni, con l'obiettivo di fornire informazioni sull'intensità delle radiazioni non solo su base oraria o giornaliera, ma anche annua e decennale. Il Cantone, tramite il Dipartimento del territorio, partecipa attivamente anche ai due gruppi di lavoro intercantonali che si confrontano costantemente sul tema delle radiazioni non ionizzanti e sull'applicazione dell'ORNI.

In conclusione, il Consiglio di Stato riconosce che l'avvento del 5G ha accresciuto – negli ultimi mesi – le già presenti specificità cantonali nel confrontarsi con il diritto federale. Ad ogni modo, se le disposizioni dell'ORNI e le norme di diritto edilizio sono rispettate, l'installazione di antenne per l'allestimento del 5G deve essere autorizzata.

La presenza di antenne per la comunicazione è senza dubbio una fonte di preoccupazione per la popolazione, che – a giusta ragione – chiede alla politica chiarimenti e rassicurazioni. Il Governo è tuttavia dell'avviso che l'accorta e rigorosa applicazione delle norme federali e cantonali, unita al costante monitoraggio della situazione, fornisca sufficienti garanzie per la tutela delle cittadine e dei cittadini.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:


Christian Vitta

Il Cancelliere:


Arnaldo Coduri

Copia a:

- Consiglio di Stato (decs-dir@ti.ch; dfe-dir@ti.ch; di-dir@ti.ch; dss-dir@ti.ch; dt-dir@ti.ch; can-sc@ti.ch)